

# «A Hollywood non c'è spazio per i ribelli»

Hopper: no a «Easy Rider 2»

ALBERTO CASTELLANO

ISCHIA. Sfoggiando un mefistofelico piz-zetto bianco, Dennis Hopper è arriva-to a Ischia per ricevere un premio alla carriera, una carriera straordinaria per prolificità e poliedricità: 150 film da attore tra cinema e tv, 7 da regista, 4 da sceneggiatore e un paio da produttore. Eppure nell'immaginario di alcune ge-nerazioni il suo nome è legato ancora al mitico «Easy Rider» del '69, opera-simbolo dell'altra Hollywood, della controcultura americana degli anni '70, della generazione ribelle on the road. E quel film con il quale Hopper esordì nella regia aleggia per tutto l'incontro con l'attore che fa battute,

ride e racconta aneddo-ti, spalleggiato da Philippe Martinez, il produttore francese di «The Piano Player» pro-iettato ieri sera in ante-prima.

**Mister Hopper, con «Easy Rider» lei è diventato insieme con Peter Fonda e Jack Nicholson un'icona della gioventù trasgressiva ame-ricana degli anni '70. Nel 2000 ha rea-lizzato per la televi-sione uno special intitolato «Dennis Hopper: rebel without a pause». Si considera ancora un ribelle e, perdipiù, senza pausa?**

«Sono passati un po' di anni ed è difficile essere ribelli come allora. Era l'epoca del rock, della contestazione, della droga, della libertà sessuale ed

era quasi normale che noi giovani artisti esprimessimo quel clima. Già col film successivo, "The Last Movie" del '71, che vinse il Leone d'oro a Venezia, ebbi dei problemi con il pro- duttore Lew Wasserman che voleva impormi tagli e cambiamenti. Litigam- mo e il film negli Stati Uniti non uscì. Dovetti aspettare nove anni per dirige- re il successivo, "Out of the blue". Ho fatto pochi film da regista sempre per problemi produttivi, ma ho fatto le mie scelte artistiche sempre in piena libertà, lavorando con autori del cali- bro di Coppola, Wenders, Lynch, Pe- ckinpah come con tanti artigiani: ho interpretato capolavori e film medi di genere».

**Ogni tanto si parla di un sequel di «Easy Rider». A che punto è il pro- getto?**

«Credo che difficilmente si farà. Ho rifiutato di dirigere come interpretare un seguito che dovre- be costare quattro milio- ni di dollari, noi allora lo facemmo con 230.000 dollari, e vuole ripropo- re i personaggi del pri- mo film invecchiati. Mi sembra patetico. L'ope- razione si giustificereb- be solo con una storia

«Ho immaginato che la bambina nata dal rapporto di Peter Fonda con una prostituta a New Orleans sia diventata adulta - pensavo a Bridget Fonda - e sia stata adottata da un senatore fratello del personaggio interpretato da Ni- cholson. Il film potrebbe raccontare la sua ricerca della madre».

**A parte «Easy Rider» ha guidato la moto in numerosi film. Ne possiede**

**qualcuna?**

«Ne ho due ma le uso poco, ci tengo alle mie gambe. Vado in moto solo per soldi quando lo richiedono i copioni».

**Dopo «The Piano Player» sta prepa- rando un altro film con Martinez.**

«Quando ho conosciuto Philippe è nato subito un feeling, è un produt- tore intelligente, dinami- co e simpatico, mi trovo bene a lavorare con lui».

**«The Piano Player» è un thriller avventuro- so.**

«È diretto dal regista

francese Jean-Pierre Roux e si svolge in un arco di quasi cinquant'anni tra il Sud Africa e la Germania. Alex e Robert sono due bambini sudafricani i cui destini sono destinati a incrociarsi da adulti: il primo, interpretato da Chri- stopher Lambert, avrà l'incarico di proteggere il secondo, che sarei io, diventato un potente e ricco uomo d'affari tradito dai suoi collaboratori e minacciato da una setta voodoo».

**E qual'è il soggetto del nuovo film?**

«S'intitola "Gangster" e lo dirigo soltan- to. È la storia dell'ascesa di due giovani aspiranti gangster nella Romania di Ceaucescu, che inizia nel 1983 e termi- na nel 2000. Sarà un film d'azione particolare, perché la Romania è un contesto diverso da quello americano e la vicenda criminale è anche il prete- sto per descrivere i problemi e i cam- biamenti di un popolo oppresso dalla dittatura. Le riprese inizieranno ad ottobre, nel cast ci sarà sicuramente Alec Baldwin mentre i giovani gang- ster saranno interpretati da attori ru- meni affiancati forse da due giovani attrici italiane».

**L'Ischia Global Fest premia l'attore-regista: «Possiedo due moto, ma non le guido Ci tengo alle mie gambe»**



«Dirigerò "Gangster", la storia di due aspiranti criminali nella Romania prima e dopo Ceaucescu»

Dennis Hopper ieri a Ischia. Sotto, una scena di «Agata e la tempesta». In basso, Andrea Bocelli



*Il cineasta: «Cerco spazi di leggerezza in momenti di realtà molto complessi»*

